

l'Unità

Alfa di Arese, accordo per 650 esodi incentivati

Raggiunto l'accordo sulla vertenza Alfa di Arese (Milano). Fim, Fiom e Uilm e azienda hanno concordato l'uscita volontaria ed incentivata, con aggancio alla pensione, per 650 lavoratori.

strategico del gruppo per quanto riguarda lo sviluppo dell'auto ecologica. Impegno a concordare gli interventi sull'area ancora libera. L'azienda ha dichiarato che valuterà preventivamente con il sindacato ogni ipotesi di utilizzo degli oltre 2 milioni di metri quadrati attualmente non occupati da alcun insediamento.

Crisi Fincantieri, appello alla Ue e al governo

GENOVA Lettera a Prodi e D'Alema di Fim-Fiom-Uilm in difesa della cantieristica italiana ed europea contro il dumping della Corea. I sindacati sollecitano una politica industriale che favorisca la cooperazione tra i costruttori navali dell'Unione europea e il decollo del trasporto marittimo come alternativa alla congestione del trasporto su gomma e rotaia.

Leader incontrastata del mercato è Fincantieri che da sola ha assicurato, con 580 mila tonnellate (16 navi), il 73,5% dell'intera produzione nazionale nel '98. L'anno in corso dovrebbe chiudere con un bilancio di 44 consegne per un totale di quasi 800 mila tonnellate e ordinativi per altri 35 navi.

Collocamento disabili Caron: «Nessun rinvio»

ROMA I tempi previsti dalla nuova legge per l'inserimento ai lavori dei disabili non subiranno alcun rinvio. Lo ha assicurato il sottosegretario al Lavoro Claudio Caron. «I decreti attuativi della nuova legge saranno portati ai passaggi previsti entro tempi molto brevi» ha affermato Caron spiegando che «l'esecutivo è disposto a prendere in esame soluzioni che garantiscano comunque l'avvio dei nuovi processi di inserimento».

Caron è intervenuto al Convegno organizzato a Caserta dall'Annil (associazione mutilati e invalidi del lavoro) sullo stato di attuazione della legge sul diritto al lavoro dei disabili approvata lo scorso marzo, a cui terminati per l'emanazione dei provvedimenti di attuazione sono scaduti il 18 settembre. Sono circa 260.000 i disabili attualmente in attesa di occupazione.

SICUREZZA

Infortuni sul lavoro in 8 mesi +2% Salvi: triste primato

Gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail sono passati dai 637.018 dei primi 8 mesi del '98 ai 644.220 del '99, mantenendo il tragico trend già registrato nel '98. Ed è l'industria a guidare la classifica con un aumento del 2% rispetto allo stesso periodo del '98. A diffondere i dati Inail è uno studio dell'Annil. Ieri il ministro del Lavoro, Cesare Salvi ha ricordato che «il nostro Paese detiene il triste primato degli infortuni e delle morti bianche con un milione di lavoratori infortunati all'anno, 1.200 morti e 55 mila miliardi di costo per la società».

L'Ina vince la battaglia legale Ora Siglienti è più forte per trattare con le Generali

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Il Consiglio di Stato dà ragione all'Ina, che resta svincolata dalla «passivity rule». Significa che la compagnia romana ha tutto il diritto di rispondere alla scaltrezza partita da Trieste, fin quando le Generali non presenteranno alla Consob l'offerta completa. Solo da quel momento in poi sarà subordinata al regime di «passività», che impedisce ai Cda delle società-target di avviare operazioni finanziarie mirate a contrastare l'«assalto». Così l'Ina vince la guerra di carte bollate contro il Leone (e anche contro la Consob, che assieme a Trieste era ricorsa ai

giudici amministrativi di secondo grado). Una vittoria celebrata alla vigilia dell'assemblea delle Generali (in programma oggi), chiamata ad approvare l'operazione. Ma la guerra sul campo è ancora molto aperta. L'offerta definitiva delle Generali pare sia alle battute finali. Probabilmente sarà pronta entro la settimana prossima. I tempi sono strettissimi per Via Sallustiana per organizzare una contromossa più «aggressiva» di quella già deliberata dal Cda di mercoledì scorso: cessione di asset e buy-back. Certo, resta il mandato dato agli amministratori di creare valore per gli azionisti e tentare tutte le strade per contrastare l'Opas. E il verdetto di ieri potreb-

be spingere qualcuno che finora è rimasto «alla finestra» a schierarsi accanto all'Ina. Ma le pedine sulla scacchiera italiana non sembrano molte, ed è difficile che un «cavaliere bianco» straniero decida in un lampo di muoversi. Quindi, paradossalmente il risultato di ieri apre la strada più alla pace che alla guerra. Con le «mani libere», infatti, la compagnia guidata da Sergio Siglienti

potrà condurre quelle trattative informali con il «nemico» (ripetute dai rumors) da una posizione più forte. Si fa, quindi, più concreta l'ipotesi che Trieste ceda alle richieste di Roma su garanzie occupazionali e di autonomia, in cambio della decisione del Cda Ina di modificare il giudizio sull'Opas da ostile in amichevole. Nessun commento da Trieste sull'ordinanza dei giudici, mentre alla Consob si considera prematuro qualsiasi valutazione sugli effetti della decisione. L'organismo studierà la questione la settimana prossima. La decisione della magistratura - a lei notare in ambienti vicini a via Isonzo - salvaguarda senz'altro la trasparenza, visto che

si conferma l'obbligo di informare il mercato e la società «preda» sull'intenzione di lanciare un'Opas. Più a rischio è la contendibilità, visto che si lascia mano libera al «bersaglio» di alzare barricate o preparare «pillole avvelenate» fino all'offerta completa. I commissari Consob hanno di fronte due strade: modificare il regolamento, oppure proporre una modifica legislativa (attraverso il Tesoro) per un'integrazione al Testo unico della finanza. Di parere opposto i legali dell'Ina, che considerano l'ordinanza una «vittoria del mercato» perché «rispecchia il giusto bilanciamento degli interessi contrapposti e la parità di trattamento di tutti gli azionisti Ina».

Gara per Mediocredito Bancaroma favorita Ha presentato l'offerta più alta

ROMA Banca di Roma sempre più vicina all'acquisizione di Mediocredito-Banco di Sicilia. Un comunicato del Tesoro ha confermato ieri che l'istituto guidato da Cesare Geronzi ha presentato l'offerta più alta (3.900 miliardi per il 100% del gruppo). Segue la proposta Unicredit (3.700 miliardi), mentre quella della cordata di Popolari (Vicenza, Bergamo e Emilia) sembra fuori gioco, visto che punta all'acquisizione del 30% con un'Opv sul resto del capitale. «Il Tesoro si riserva di esaminare e spiegare la nota - la rispondenza dell'offerta ai criteri di selezione stabiliti nella procedura di vendita». Ai fini dell'esame sarà acquisito il parere degli advisor e verrà

sentito il Comitato di garanzie sulle privatizzazioni. Se l'«affare» non è ancora fatto, è molto vicino alla conclusione. Ma all'orizzonte si intravede qualche ostacolo. Ieri la Regione Sicilia (azionista di BdS, dall'inizio contraria ad una vendita in blocco) ha ribadito al ministro Amato la sua contrarietà ad un'ipotesi di vendita legata solo all'aspetto finanziario, chiedendo garanzie (fornite dal ministro) sulla salvaguardia dell'identità del BdS. Resta aperta, poi, l'incognita della Commissione europea, che chiede massima trasparenza, prima di chiudere il procedimento aperto nei confronti dell'Italia all'epoca del «recupero» del Banco di Sicilia.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes sections for AZIONI and RECORDATI.

